



GENERAZIONE MILANO

La nuova onda del design milanese.
La nostra selezione dei millennials che
stanno lasciando il segno nel panorama
progettuale. Di oggi e di domani

di **Elisa Mencarelli** — foto di **Mario Zanaria**
ha collaborato **Andrea Bologna**



Li abbiamo incontrati nel trambusto dell'ultima Milano Design Week, ritraendoli nei loro atelier situati da una parte all'altra della città, oppure nelle location espositive in cui hanno portato in scena i loro nuovi lavori di ricerca. Ne sono nati 14 ritratti d'autore che svelano un panorama progettuale ricco e variegato, ancora in divenire. Protagonisti i designer, con base a Milano, pionieri di una generazione, già affermata, che sta delineando la scena italiana e internazionale.





— **MADDALENA CASADEI**

Una visione internazionale definita da una spiccata curiosità e una pratica che mette in dialogo industria e manifattura. Maddalena Casadei nasce a Forlì, dopo gli studi in Architettura a Ferrara e il master in Design alla Domus Academy, vola prima in Svezia e poi negli Stati Uniti.

Nel 2017 apre il suo studio a Milano in zona Sant'Agostino, quartiere in cui troviamo alcuni degli ultimi lavori di Gio Ponti, come la sua abitazione in via Dezza e la Chiesa di San Francesco d'Assisi al Fopponino. E proprio a due passi da questi edifici ritraiamo la progettista, che oggi si dedica con passione al mondo del product, unendo al savoir faire artigianale, dettagli meticolosi e lavorazioni meccaniche. Tra le aziende con cui collabora: Ichendorf, Kettal, Marsotto edizioni, e le più recenti QuadroDesign e Scab. maddalenacasadei.com



— **VALERIO SOMMELLA**

In una delle zone più in crescita di Milano, vicino alla Fondazione Prada, fa base il designer Valerio Sommella: un grande open space luminoso, in vetro e metallo, diventa la location perfetta per questo ritratto. Dopo la laurea in Disegno industriale al Politecnico di Milano, lavora con il progettista Stefano Giovannoni e successivamente con Marcel Wanders in Olanda, per poi tornare a Milano nel 2009. Esperienze formative che guidano tutt'oggi la vocazione di Valerio per il mondo dell'industria e che hanno definito la sua capacità di misurarsi con progetti sempre differenti, sia in termini di scala che di materiali. Dalla ceramica al metallo, dall'illuminazione agli oggetti per la tavola, collaborando con brand come Nemo, Alessi ed Ethimo con cui ha presentato una serie di complementi in occasione dell'ultima MDW. sommella.com



— **FRANCESCO MEDA, DAVID LOPEZ QUINCOCES**

Un milanese e un madrileno, dopo anni di amicizia, decidono di unire le forze e le visioni. Il primo, diplomato allo IED di Milano, dopo un'esperienza a Londra rientra in città nel 2008 per lavorare con il padre Alberto. Quincoces, invece, dopo gli studi in arte all'Universidad Complutense de Madrid, consegue un master in Interior design al Politecnico di Milano aprendo successivamente lo studio Quincoces-Dragò & Partners con la moglie Fanny Bauer Grung. Pur mantenendo le loro carriere da solisti, la collaborazione tra Meda e Quincoces nasce nel 2019 nel segno della direzione creativa. Per i brand Alias, Acerbis e, più di recente, per Ranieri, che, in occasione dell'ultima MDW, ha presentato una scenografica installazione negli spazi di Alcova, in cui abbiamo ritratto il duo. francescomeda.com, quincocesdrago.com



— **FRANCESCA LANZAVECCHIA**

Un interno iper-colorato definito da soluzioni pop: è lo studio, situato nella centrale via Quadronno, in cui ci accoglie la designer di Pavia Francesca Lanzavecchia. Impossibile non cogliere la sua creatività progettuale che applica con grande maestria a prodotti differenti, forte di una profonda conoscenza per il mondo del progetto. Un linguaggio aperto alle commistioni affinato dapprima al Politecnico di Milano e poi alla Design Academy di Eindhoven, istituto noto per il suo approccio libero e fortemente sperimentale. Grazie a questa doppia anima, la designer dà vita a lavori dal forte segno industriale, mai banali, arricchiti da forme inedite e colori audaci. Ne sono un esempio le due sospensioni realizzate per Foscarini – presentate in occasione dell'ultima MDW – che reinterpretano l'idea classica di chandelier. lanzavecchia-vai.com



— **FEDERICO PERI**

Sono i materiali autentici e dal fascino senza tempo — come i metalli, il legno, oppure il vetro e la pelle — a caratterizzare la pratica del designer veneto. Progettista raffinato che, dopo un diploma in Interior design allo Ied e una borsa di studio per una residenza d'artista a Parigi, si trasferisce nel capoluogo lombardo dove, nel 2011, apre il suo studio: un caldo appartamento Anni 30 che fa da cornice a questo ritratto. I suoi lavori, dalla sofisticata impronta stilistica, spaziano dal retail al product fino all'interior. Inizialmente inquadrato nel circuito dell'art design — con lavori rappresentati dalla Nilufar Gallery —, ha poi sviluppato una sensibilità unica, a metà tra artigianato e industria collaborando con grandi brand, tra cui Saba e Baxter, con i quali ha presentato, durante l'ultima MDW, due nuove collezioni di arredi e complementi. federicoperi.com



— NM3

Attenti a quei tre. La cifra già la conosciamo, è quella che negli ultimi anni ha riconosciuto NM3 come pionieri di un trend, attualissimo, che attinge dall'architettura e dall'ingegneria per farsi design. Interni e arredi dalla freddezza formale, privi di decori superflui, nascondono una lavorazione artigianale che dà massima importanza al materiale (industriale) e ai dettagli tecnici. Legati dalla fascinazione per il Modernismo, nel 2020 fondano il loro studio, spaziando con disinvoltura dal mondo della moda a quello dell'arte, da progetti di interior ad arredi custom made. Anche in questo scatto, nel loro studio di via Farini, i progettisti Nicolò Ornaghi, Francesco Zorzi e Delfino Sisto Legnani non tradiscono la loro anima disruptive, un'attitudine tutt'altro che convenzionale, da sempre segno distintivo del loro lavoro radicale. nm3.xyz



— FORMAFANTASMA

Andrea Trimarchi e Simone Farresin si incontrano all'Istituto di Design Isia di Firenze, a metà strada dalle rispettive terre d'origine, Sicilia e Veneto, e decidono di proseguire insieme gli studi a Eindhoven. Dopo il diploma alla Design Academy, e qualche anno trascorso in Olanda, nel 2019 tornano a Milano dove fondano il loro studio. Fulcro della loro sperimentazione è il rapporto tra progetto e sostenibilità, tra materia ed ecologia. Lontani dall'eredità dei grandi maestri e dalla produzione in serie, la loro pratica si concentra su un fare più concettuale. Come dimostrano i lavori più recenti presentati all'ultima MDW: l'installazione concepita per Cassina, in cui le icone del Modernismo sono state rilette in chiave inedita; e la curatela dei talk Prada Frames, quest'anno in scena nello storico treno Arlecchino (in foto) firmato Ponti. formafantasma.com



— **ROBERTO SIRONI**

È la passione per l'antropologia a ispirare il lavoro di Roberto Sironi, designer formatosi al Politecnico di Milano dove attualmente lavora come docente e ricercatore. La sua pratica coniuga alla profonda conoscenza della storia la passione per il progetto. Da qui nascono arredi e complementi dalla cifra unica: tra scultura e tecnologia, tra passato e presente. E raccontano di rituali antichi, di scoperte archeologiche e di tecniche dimenticate. Uno stile autentico quanto affascinante che si ritrova anche nei lavori in scena durante l'ultima MDW. Con la galleria Nilufar (in foto) ha infatti presentato Aphanès, panca e consolle, realizzate con marmi rari, che riprendono, nella forma, le costruzioni preistoriche; per cc-tapis ha firmato la serie di tappeti Hypercode, decorati con simboli mitologici, antiche incisioni e graffiti urbani. robertosironi.it



— FEDERICA BIASI

Si diploma allo IED di Milano per poi spostarsi ad Amsterdam, dove matura la sua personale riflessione su estetica ed essenzialità formale. Nel 2015 torna a Milano per fondare il suo studio in zona Lambrate: un ampio e luminoso loft nel quale la incontriamo per questo scatto. La dimensione industriale è il suo terreno d'elezione, in cui sperimenta tecniche e materiali. I suoi lavori coniugano al rigore della progettazione nordica la sofisticata eleganza italiana. Il linguaggio, seppur caratterizzato da interventi pacati, è ben riconoscibile: forme accoglienti e generose, arricchite dal tocco organico e naturale. Come il suo progetto più recente esposto in occasione dell'ultimo Salone del Mobile: la poltrona Antigua disegnata per Emu. Un progetto che enfatizza la struttura in metallo grazie a un intricato elemento in corda. federicabiasi.com



— 6:AM

Li abbiamo fotografati in occasione della loro prima mostra personale 'Two-Fold Silence' allestita negli ex bagni pubblici della Piscina Cozzi. Uno degli eventi più riusciti dell'ultima MDW e che ha ribadito l'assoluta originalità del lavoro dei 6:AM. Dal legame tra design, architettura, artigianato e riciclo prendono vita i loro pezzi da collezione realizzati nelle fornaci di Murano, definiti da un linguaggio internazionale e dal fascino Made in Italy. Questi i punti fermi di Edoardo Pandolfo e Francesco Palù che dopo gli studi decidono di reinterpretare la tradizione muranese fondando il loro brand con base a Milano. Dai pezzi d'illuminazione fino a tavoli e ripiani, la pratica dei 6:AM apre con audacia inedite possibilità nel mondo del design. Un lavoro che non si limita alla produzione dell'oggetto, ma costruisce un universo progettuale più complesso. 6am.glass



— **ANDREA MANCUSO**

Originario di Roma, con una laurea in architettura alla Sapienza, il designer si trasferisce a Londra dove, dopo gli studi al Royal College of Art, fonda l'ormai ex studio di design Analogia Project insieme alla collega Emilia Serra. Un periodo formativo che ha indirizzato il lavoro di Mancuso verso la sperimentazione per forme e materiali. A guidare la sua pratica è la contaminazione tra discipline diverse come arte, ambiente, grafica e architettura, e un dialogo aperto che accoglie gli opposti: tecnologia e artigianato, elementi contemporanei e reperti archeologici. Oggi, nella sua carriera da solista, dà vita a opere realizzate ad hoc, come le recenti vetrine firmate per il brand Hermès, oppure complementi e arredi di art design: come la collezione Terrario, in foto, presentata con Nilufar Gallery in occasione dell'ultima MDW. andreamancuso.com



— STUDIOUTTE

Patrizio Gola, dopo anni nel team di Dimorestudio, e Guglielmo Giagnotti, in seguito all'esperienza nello studio di Vincent Van Duysen come architetto, uniscono le loro visioni e nel 2020 danno vita a studioutte. Il nome, dal tedesco 'die Hütte' — rifugio, capanna —, racconta il linguaggio intimo e accogliente del duo. Elementi distintivi dello studio che ritroviamo sia nei loro progetti di interior che negli arredi e complementi definiti da i materiali nobili, da forme architettoniche nette, da giochi di volumi e dall'estetica essenziale dal tocco minimal chic. Posano per noi tra le pareti essenziali del loro nuovo spazio in via Volturmo, zona Isola, allestito in occasione della MDW con la mostra 'Atollo', in cui hanno presentato un nuovo sistema in legno: un'isola dalle forme architettoniche compresa di sedute, tavolo e sospensione. studioutte.com



— CRISTINA CELESTINO

Non ha paura delle contaminazioni la progettista di Pordenone, che dopo gli studi in Architettura allo Iuav di Venezia arriva a Milano, dove nel 2013 apre il suo atelier in zona Città Studi. È qui che ci accoglie la designer, un appartamento in uno stabile d'epoca, che racconta la sua pratica a tutto tondo. Il linguaggio altamente riconoscibile, caratterizzato da una spiccata sensibilità per i decori leggeri e per l'utilizzo ben calibrato dei colori tenui. Il suo stile attinge a un repertorio di immagini e citazioni del passato, che rilegge con uno sguardo fresco e moderno. Da qui nascono lavori differenti — dall'interior al prodotto — che giocano con l'accostamento inaspettato di texture e materiali sofisticati. Come la collezione Seeds per Ethimo e il tappeto Rilievo per cc-tapis, entrambi presentati in occasione dell'ultima MDW. cristinacelestino.com



— **GIACOMO MOOR**

Ci regala un mezzo sorriso, Giacomo Moor, ritratto, tra le sue essenze d'elezione, nello studio di NoLo a due passi da via Padova: un'ex officina trasformata in una moderna factory, che racchiude sia gli spazi dedicati alla produzione sia quelli destinati alla progettazione. Qui prendono vita lavori differenti: microarchitetture domestiche destinate a committenti privati e mobili minimal per le grandi aziende del settore, tra le più recenti Living Divani e Cappellini. Il suo approccio è quello di un falegname contemporaneo — che ormai ha affidato la lavorazione della materia a un team di collaboratori specializzati —, la cui passione per il legno inizia durante gli studi al Politecnico di Milano e che negli anni si sviluppa fino a risultare in una progettazione totale che coniuga know how artigianale e tecniche industriali. giacomoor.com

Il presente e il futuro del progetto in 14 scatti d'autore, firmati per noi da Mario Zanaria. Il racconto di una generazione di makers che, a Milano, sta definendo il design che sarà

MILANO È IL DESIGN E IL DESIGN È MILANO. A dimostrarlo sono per esempio i dati del Salone del Mobile, evento dalla portata internazionale che, fin dalla sua nascita nel 1961, ha saputo imporsi in un mondo sempre più globale e globalizzato facendo da catalizzatore di qualità, avanguardia e creatività. Un sistema vincente, quello del progetto milanese, grazie soprattutto alle numerose industrie — e agli imprenditori visionari — che popolano il territorio lombardo, vere e proprie eccellenze del Made in Italy. Una straordinaria rete di professionisti in cui il posto d'onore è riservato alle menti creative, ovvero i designer. Prima c'erano i maestri, i grandi nomi della storia che hanno saputo rendere la progettazione italiana simbolo di qualità in tutto il mondo e che oggi hanno lasciato una vasta, e a tratti ingombrante, eredità con cui sembra impossibile competere. Ma partendo proprio da queste considerazioni, e dalla volontà di tracciare un nuovo panorama del design milanese, abbiamo deciso di dare ampio respiro alle voci più giovani che hanno già saputo ritagliarsi uno spazio in questo settore. Ne nasce una fotografia, anzi 14, che racconta un universo vasto e variegato, quello di una generazione di talenti già affermati — i millennials —, capace di muoversi con disinvoltura dalla produzione in serie all'art design, dall'interior alla direzione creativa. Pionieri di questa rassegna d'eccezione i Formafantasma che, dopo la loro esperienza in Olanda, tornano in Italia per dedicarsi a una ricerca multidisciplinare, che abbraccia sia le gallerie che le aziende, nel segno della sperimentazione. Prodotti, oggetti, testi, investigazioni, allestimenti e mostre — tra cui Cambio alla Serpentine Gallery — che ribadiscono l'importanza di un approccio sostenibile ed ecologico, con l'obiettivo di scuotere le coscienze e contribuire alla diffusione di una cultura green. Impossibile poi non menzionare la nouvelle vague milanese, ovvero i nomi che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi anni: la coppia di studioutte, dall'anima spiccatamente rétro, sintesi perfetta di rimandi classici, forme rigorose e materiali ricercati; il trio NM3, che, all'attitudine sovversiva contrappone una pratica rigorosa, caratterizzata da elementi rigidi, da angoli netti e dall'utilizzo quasi esclusivo dell'acciaio; e i 6:AM, duo creativo che lavora tra Milano e Venezia, capace di trasformare il vetro soffiato in opere virtuose, grazie alla sua visione avveniristica e alla collaborazione con le maestranze

venete. Questi studi sono accomunati dalla stessa vocazione per il lavoro indipendente che li ha portati a discostarsi dalla produzione dei grandi numeri, dedicandosi a una ricerca più di nicchia, dando nuovo carattere ai metodi tradizionali. Un *modus operandi* che ritroviamo anche nel lavoro di Roberto Sironi e Andrea Mancuso. Il primo si rifà all'era preistorica, alle civiltà antiche e ai temi antropologici, impressi sulla materia e poi reinterpretati in chiave contemporanea. Il secondo, invece, è affascinato dal mondo naturale e dai materiali grezzi, “dal rapporto tra organico e artificiale, con l'obiettivo di creare opere che vadano oltre la semplice estetica”, ci racconta Andrea. Dalla volontà di recuperare il *savoir faire* manuale prende forma la pratica di Giacomo Moor. Designer e falegname con la vocazione per la carpenteria che, nella sua factory nella periferia nord di Milano, trasforma essenze vive e fossili in arredi custom e pezzi sofisticati per aziende e gallerie. Paso doble per Meda e Quincoces, uno architetto, l'altro interior designer, iniziano a collaborare nel 2019 dedicandosi sia alla direzione creativa sia alla produzione di arredi, “con brand che sposano la nostra visione multidisciplinare”, puntualizzano Francesco e David. A dimostrare che anche nel mondo dell'industria non manca l'attenzione alla ricerca. Come nel caso di Federica Biasi, la cui dimensione progettuale si sviluppa nel segno del comfort assoluto, tra forme bold e tocchi organici. Maddalena Casadei si distingue invece per un'estetica assolutamente minimal, declinata in forme archetipe in cui sono i piccoli dettagli, nelle superfici e nei materiali a fare la differenza: “non cerco di lasciare un segno ma piuttosto di esprimere un pensiero”, ci rivela. Oppure Valerio Sommella, sempre spinto a misurarsi con le diverse scale di progetto, lavorando con precisione per trovare la sintesi tra forma e funzione. Dal carattere più pop Francesca Lanzavecchia che, seppur confrontandosi con le grandi aziende, non rinuncia all'uso calibrato del decoro. Il metodo colto e sofisticato definisce anche la produzione di Cristina Celestino, architetto di formazione, affascinata dai progetti senza tempo. Un approccio evergreen tipico anche del lavoro di Federico Peri che, dopo la sua esplorazione nel mondo dell'art design trova la sua strada nel product, in cui porta un touch materico caratterizzato da una semplicità ricercata e mai scontata. La stessa che definisce lo stile unico del made in Milan. ■



— Tra le installazioni in scena alla XXIV Triennale di Milano dal titolo 'Inequalities' (fino al 9/11), la mostra 'Not for Her' coordinata da Donatella Sciuto con Nicola Gatti, Ingrid Paoletti e Matteo Ruta del Politecnico di Milano. Diverse simulazioni generate dall'AI invitano i visitatori a interrogarsi sulla disparità di genere, esplorando il rapporto tra reale e digitale. triennale.org

OSSERVATORIO TRIENNALE

Al via la XXIV Triennale di Milano, dal titolo 'Inequalities'. Un'esplorazione totale, scandita da mostre, progetti e interventi d'autore, per raccontare il complesso tema delle disuguaglianze

testo di **Elisa Mencarelli**



— Un'immagine della mostra 'A clay biography' curata dall'artista americano Theaster Gates. L'installazione racconta le disuguaglianze attraverso la prospettiva di saperi artigianali perduti e ritrovati. L'intervento trasforma lo spazio di Casa Lana del maestro Ettore Sottsass in un centro di ricerca dedicato alla vasta collezione di ceramiche giapponesi provenienti dalla città di Tokoname.

Courtesy Theaster Gates Studio and Mori Art Museum



3_



— LE MOSTRE E I PROGETTI DELLA XXIV TRIENNALE

Sullo Scalone d'Onore del Palazzo dell'Arte va in scena **'471 days'** (1), installazione del giornalista Filippo Teoldi che traduce in immagini il peso della guerra a Gaza. Al piano superiore: **'We the Bacteria: Notes Toward Biotic Architecture'**, curata da Beatriz Colomina e Mark Wigley; **'A Journey Into Biodiversity. Eight Forays On Planet Earth'**, a cura di Telmo Pievani. Il tema delle disuguaglianze nell'invecchiamento è il focus della mostra **'The Republic of Longevity'**, di Nic Palmarini e Marco Sammiceli. **'A Clay Biography'** di Theaster Gates è allestita negli spazi di Casa Lana di Ettore Sottsass. **'Portraits of Inequalities. Pittura di Classe'** è la mostra curata da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, in collaborazione con Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico.

'Not for Her', è l'installazione coordinata dal Politecnico di Milano. Inoltre, una programmazione performativa, tra ottobre e novembre, coinvolgerà artisti internazionali come, in foto, Virgilio Sieni (2). Al piano terra la mostra **'Cities'**, curata da Nina Bassoli. Lo spazio Cuore, archivio e centro studi di Triennale, presenta **'Milano: Paradossi e Opportunità'** (3), un approfondimento sulle contraddizioni della città, coordinato da Seble Woldeghiorghis, curato da Damiano Gulli, e Jermy Michael Gabriel per Black History Months Milano, con l'Università Bocconi. **Radio Ballads** è il progetto della Serpentine Gallery con Damiano Gulli; la Norman Foster Foundation presenta **'Towards an Equal Future'**, mentre la designer Federica Fragapane dà vita a **'Shapes of Inequalities'**.



— Una serie di sedute in legno del designer Martino Gamper, è parte della mostra 'The Republic of Longevity. In Health Equality We Trust', a cura di Nic Palmarini, direttore UK National Innovation Centre for Ageing, e Marco Sammiceli, direttore del Museo del Design Italiano di Triennale Milano. L'installazione esplora i temi cruciali della longevità e delle disuguaglianze, legate allo stato di salute, che sorgono nell'invecchiamento.

Foto Sebastiano Pellion di Persano. Courtesy the Artist and Galleria Franco Noero

DA OLTRE CENTO ANNI TRIENNALE MILANO percorre lo stesso fil rouge d'intenti iniziato nel 1923 da Guido Marangoni, figura istituzionale e fondatore della I Biennale delle arti decorative allestita presso la Villa Reale di Monza. Un evento ambizioso e pionieristico, nato per creare un ponte tra invenzione e artigianato, industria e società, che ha poi portato alla nascita dell'attuale Esposizione Internazionale di Triennale Milano, in scena ogni tre anni all'interno del Palazzo dell'Arte. La volontà, ora come allora, è quella di raccontare la complessità del vivere contemporaneo, partendo dal design, per poi abbracciare linguaggi e discipline differenti, attraverso un'attenta analisi dell'oggi, e senza mai prescindere dalla spiccata fiducia nel futuro. Obiettivi che ricorrono anche nella XXIV Esposizione Internazionale, da poco inaugurata e in scena fino al 9/11, dal titolo 'Inequalities'. Un tema cruciale che ribadisce il ruolo dell'istituzione come osservatorio sulle grandi questioni che interessano l'umanità. "Se abbiamo scelto di parlare di disuguaglianze e di ingiustizie è perché pensiamo che oggi questa sia la prospettiva migliore per mantenere viva l'attenzione sulle grandi sfide del presente proposte dalle nostre due ultime edizioni", ci racconta Stefano Boeri, presidente di Triennale Milano e commissario generale dell'Esposizione Internazionale. "Nel 2019, con 'Broken Nature. Design Takes on Human Survival', ci eravamo interrogati sulle possibilità di riparazione dei danni compiuti dalla nostra specie nei confronti della

natura; e nel 2022, con 'Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries', avevamo scelto di affrontare gli interrogativi creati dall'emergere dell'IA. La verità è che in questi mesi siamo diventati consapevoli di un grande rischio: le politiche di transizione ecologica e le accelerazioni dell'Intelligenza Artificiale, se non governate e orientate, possono accentuare le disparità tra ricchezza e povertà, tra città, popolazioni e individui". I numerosi esperti, artisti e ricercatori chiamati a dare il loro contributo — da Hans Ulrich Obrist a Norman Foster — e provenienti da oltre 70 Paesi, hanno esplorato i diversi aspetti del tema lavorando su molteplici scale: da Milano al mondo, dalla vita al microscopio ai grandi flussi migratori, fino ai recenti conflitti mondiali. "Da un punto di vista installativo l'Esposizione conta 8 macro-mostre e altrettanti progetti speciali", continua Boeri. "Al piano terra una serie di contributi legati a un approccio geopolitico illustra come nelle città le ingiustizie si siano intensificate nel corso del tempo. Mentre il primo piano tratta il tema da un punto di vista biopolitico, affrontando le questioni che riguardano la vita, la morte, la nascita e la crescita. Le installazioni rivelano per esempio come ricchezze immense siano oggi nelle mani di un minuto pugno di individui. E come oggi nascere poveri sia una condizione irreversibile per milioni e milioni di abitanti del pianeta. Allo stesso modo le disuguaglianze agiscono sulle aspettative di vita e di salute di ciascuno di noi", come analizza la mostra 'The Republic of Longevity', curata Nic Palmarini, direttore del NICA - UK National Innovation Centre for Ageing — e da Marco Sammiceli, direttore del Museo del Design Italiano di Triennale Milano. "Parliamo poi dei ghetti e delle guerre — come quella in corso a Gaza, indagata nel racconto '471 days' di Filippo Teoldi —, massima espressione di disuguaglianze. Ma in scena troviamo anche le buone idee, le politiche attente e i progetti che sanno trasformare le ingiustizie in fertili differenze". Come nell'installazione 'We the Bacteria', degli studiosi americani Beatriz Colomina e Mark Wigley, che indaga la biodiversità batterica come qualità per rafforzare le nostre difese immunitarie. "Con 'Inequalities', non pretendiamo dunque di esaurire un tema, ma, piuttosto, di suggerire delle riflessioni attente e di proporre nuove soluzioni". ■

“Abbiamo scelto di parlare di disuguaglianze perché pensiamo che questa sia la prospettiva migliore per mantenere l'attenzione sulle grandi sfide del presente”

— Stefano Boeri



A Milano, riapre lo scalo di Porta Genova, con un'anima totalmente fusion

di **Elisa Mencarelli**



— Uno scorcio della sala ristorante del nuovo The Sanctuary — ideato dagli imprenditori e architetti Stefano Papa e Simone Menassè — che inaugurerà questo mese all'interno dello scalo di Porta Genova di Milano. Uno spazio ibrido che accoglierà anche aree coworking, laboratori artistici, spazio per eventi e sala yoga. thesanctuarycoretreat.com

Riqualificazione con stile per il nuovo scalo di Porta Genova che porterà la firma di The Sanctuary. Concept innovativo — già presente a Milano, Roma, Porto Cervo e in Valle d'Itria — nato dall'intuizione di Stefano Papa e Simone Menassè, definisce una nuova modalità di concepire lo spazio, unendo design e natura, benessere e ristorazione. “Vogliamo creare un ambiente che favorisca l'incontro”, raccontano i fondatori, i quali hanno firmato l'intervento insieme a Pierpaolo Terranova. All'esterno, una terrazza di

2.000 mq è ideata come una piazza cittadina. All'interno, invece, lo scalo si divide in due zone principali. La prima ospita aree coworking, laboratori artistici ed eventi. Qui, il ristorante offre un menù dedicato alla cucina healthy, con un'attenzione particolare ai prodotti biologici e locali. L'altra ala invece ospita lo spazio espositivo, una sala yoga e meditazione. “Siamo certi che questo spazio diventerà un punto di riferimento cittadino”. Da segnare in agenda l'apertura, prevista per questo mese. ■

Alla Triennale di Milano inaugura Voce: un nuovo hub creativo dedicato al suono

di **Elisa Mencarelli**



— Uno scorcio di Voce, lo spazio fresco di inaugurazione di Triennale Milano, dedicato al suono e all'ascolto. Protagonista del progetto allestitivo, ripensato dall'architetto Luca Cipelletti, è il sofisticato soundwall, realizzato da Giorgio Di Salvo e Lucio Visentini. Il sistema LED digitale è invece firmato da Anonima Luci, mentre le sedute sono disegnate ad hoc da Philippe Malouin e prodotte da Meritalia. triennale.org

All'interno di una delle istituzioni del design milanese, rivive oggi un luogo inedito completamente votato all'ascolto. Si chiama Voce – come cita all'ingresso l'insegna al neon realizzata dall'artista Marcello Maloberti – lo spazio di 300 mq noto ai milanesi per aver ospitato la discoteca Old Fashion. Concerti live, dj set, listening session, installazioni, ma anche incontri, workshop, e un'inedita collezione di opere musicali: un vero e proprio tempio dedicato al suono. A firmare il progetto l'architetto Luca

Cipelletti, che ha ripensato l'intero spazio. Fulcro dell'interno il suggestivo soundwall, realizzato dal creativo Giorgio Di Salvo con l'ingegnere acustico Lucio Visentini, in grado di amplificare il suono attraverso sofisticati altoparlanti hi-tech. A fare da cornice, un geometrico sistema LED digitale, firmato dallo studio Anonima Luci, e pensato per creare inediti effetti luminosi. Infine le oasi di relax – accoglienti sedute modulari in feltro – disegnate ad hoc da Philippe Malouin e prodotte da Meritalia. ■